

## APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

### Domenica 12

**XV Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"**

**S. Ireneo**, vescovo e martire

**Domenica della generosità**

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Cecilia, Giovanni e Famiglia

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Don Francesco Orsini e Battesimo di Cattaneo Sofia

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Rigamonti e Bonacina

### Lunedì 13

Ore 18,00: S. Messa funebre di Benaglia Teresa

### Martedì 14

**S. Camillo de Lellis**, sacerdote

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Nava Emilia e Maggioni Giovanni

### Mercoledì 15

**S. Bonaventura**, vescovo e dottore della Chiesa

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Teresa e Carlo

### Giovedì 16

**Beata Vergine Maria del Monte Carmelo**

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Maria

### Venerdì 17

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Lomboni Battista e Stefania

### Sabato 18

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio famiglia Cisana Graziella, Giovanni e Virginia

### Domenica 19

**XVI Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"**

Ore 8,00: S. Messa "ad mentem offerentis"

Ore 10,30: S. Messa per tutti i defunti

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Battaglia Samuele

## PREGHIERA

Tu continui a seminare Gesù,  
la tua parola di salvezza  
in tutti i terreni del mondo,  
in tutti i cuori della terra.  
Non misuri la semente,  
ma la versi in abbondanza  
nelle zolle della nostra esistenza.  
Conosci i nostri entusiasmi momentanei,  
la nostra allergia al sacrificio,  
la nostra debolezza nella prova.  
Sai bene che talora basta poco,  
quasi un nulla per coprire la tua voce,  
per rendere vana la tua offerta,  
per impedire che il Vangelo attecchisca  
e cresca nella nostra vita.  
Eppure continui a seminare,  
nonostante tutto.  
Perché?

Perché sai bene che i tuoi semi sono buoni  
e possono produrre un raccolto insperato.

Sai che, quando trovano  
un terreno accogliente,  
la loro fecondità è inaudita,  
al di là di qualsiasi previsione.

Donami, dunque, Gesù,  
di non lasciar passare invano  
la grazia che mi raggiunge,  
di non tentare troppo

la tua pazienza di seminatore:  
solo così potrò sperimentare  
una ricchezza di frutti

**Parrocchia S. Alessandro martire  
Paladina 12 Luglio 2020**

**XV Domenica  
del Tempo Ordinario  
"Anno A"**



*"Ecco, il seminatore  
uscì a seminare."*

## AVVISO

**IL 13 SETTEMBRE 2020  
INAUGURAZIONE DELL'ORATORIO  
RISTRUTTURATO CON LA PRESENZA  
DEL NOSTRO VESCOVO  
MONS. FRANCESCO BESCHI.  
LA FESTA SARA' PRECEDUTA DA UNA  
SETTIMANA DI PREPARAZIONE**

**Prima Lettura: Isaia 55,10 - 11)**

**Salmo responsoriale: (64/65) Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.**

**Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,18 - 23)**

**Vangelo: Matteo (13,1 - 9)**

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!". Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno.

Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

\*\*\*\*\*

*Se fosse un contadino reale, quello della parabola sarebbe quantomeno imprudente a voler seminare in qualsiasi tipo di terreno, addirittura tra le pietre o sulla strada. Ma il Dio seminatore getta i suoi semi dappertutto, perché ha fiducia e scommette che anche l'aridità possa diventare feconda. Prima ancora di puntare l'attenzione sul terreno, l'attenzione va posta sul contadino che si appresta per la semina: egli non si preoccupa di selezionare prima i destinatari della sua opera, ma vuole rimandare la sua valutazione a partire dai frutti. Fuor di metafora: Dio dimostra ancora una volta di ragionare 'da Dio' per la fiducia che ripone in noi uomini, per la lungimiranza che nella sua onniscienza coglie il mistero di una vita, di una libertà che potrà dire sì o no, che potrà rispondere all'invito o invece rifiutare, che potrà accogliere la Parola in tempi e modi umanamente non prevedibili o comprensibili. Gesù amava i campi di grano, le distese di spighe, di papaveri, di fiordalisi, di margherite. Dice: «Neanche Salomone in tutta la sua bellezza fu mai vestito come i fiori del campo». E oggi osserva un seminatore e nel suo gesto intuisce qualcosa di Dio. La gioia di immaginare un Dio così: che esce a seminare per le strade del mondo e del cuore, che sparge a piene mani i suoi germi di vita. Ed è subito profezia di estate, di pane, di tavole imbandite, di fame finita. Questa parabola contiene la certezza che domani io sarò più vivo di oggi. E questo non per mio merito, ma per merito della seminazione perenne di Dio in me, che sono terra di sassi e spine, eppure capace di ricevere e dare vita. Dio è come la primavera del cosmo, e noi dovremmo riuscire a essere l'estate del mondo, l'estate che porta a maturazione i suoi semi e l'autunno profumato di frutti. Ogni cuore è una zolla di terra buona, adatta a dare vita ai semi di Dio. Eppure quante volte ho fermato il miracolo, io che sono strada calpestata, terra di pietre e sassi, io che coltivo spine nel cuore. «Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono». Il primo errore lo compio quando sono strada, uno che non si ferma mai. La parola di Dio chiede un minuto di sosta, di silenzio, un minuto di passione: chi corre sempre è derubato di*

*senso, derubato della sete di infinito che costituisce la nostra grandezza.*

*«Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra». Il secondo errore è un cuore poco profondo, un cuore che non accoglie, non custodisce, non medita, non conserva. Così fa il cristiano adolescente che è in me, che si accontenta di sensazioni e non approfondisce.*

*«Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono». Molte spine possono soffocare la crescita del germoglio divino in noi: l'ansia delle ricchezze, del benessere, della carriera, e poi la fatica del quotidiano, conciliare famiglia e lavoro, resistere alla solitudine, alla paura, allo sconforto, talvolta pensioni da fame o la precarietà del lavoro.*

*Tutte queste cose soffocano la fiducia in Dio e possono farci credere che in te non c'è terreno buono per far germogliare il seme divino o un sogno grande.*

*Ma il centro della parabola non è negli errori dell'uomo: il protagonista è Dio, ciò che lui fa; non è un seminatore distratto o maldestro, ma generoso, che non fa mancare a nessuno i suoi doni. E importante che spostiamo lo sguardo da noi a Dio. Allora nasce la gioia e la fiducia che, per quanto io sia arido, sterile, spento, Dio continua a seminare in me, senza sosta. Contro tutti i rovi e le spine, contro tutti i sassi e le strade, lui vede una terra capace di accogliere e di fiorire.*

*«Il seminatore uscì a seminare»: ancora adesso cammina per le strade del mondo e le strade del cuore; ed è grande questo Dio seminatore, questo Dio contadino pieno di fiducia nella forza del seme e nella bontà di quel pugno di terra che sono io, che sei tu, al tempo stesso campo di rovi e terra capace di Dio.*

*Mi commuove questo Dio che in me ha seminato così tanto per tirar su così poco. Lui sa che per tre volte, come dice la parabola, per infinite volte, come dice la mia esperienza, non rispondo, ma poi accade che una volta rispondo, e allora è il trenta, il sessanta, il cento per uno. Mi piace tanto questo Gesù che racconta in parabole. La parabola fa parlare la vita. Le piccole cose della vita non sono vuote, c'è qualcosa di Dio in loro. E se noi avessimo occhi per guardare la vita, le piccole cose, il seme, la spiga, il fiore, il movimento del cielo, il lavoro degli uomini e i loro amori, se avessimo la profondità degli occhi di Gesù, allora anche noi in questa vita comporremmo parabole, parleremmo di Dio con parabole e poesia, proprio come faceva Gesù.*